Bloccati ieri i servizi in tutta la regione dalle 9,30 alle 14,30

COMPATTO SCIOPERO DEI TRAMVIERI

«Priorità al mezzo pubblico di trasporto»

Centinaia di lavoratori si sono riuniti in piazza del Campidoglio - Insoddisfacente l'incontro con il sindaco e l'assessore al traffico
Le rivendicazioni dei sindacati - Sciopero alla FIAT Grottarossa per le provocazioni aziendali - Prosegue la lotta alla Romana gas

«L'ossido di carbonio ci avvelena tutti», il cartello, appoggiato al basamento di marmo della statua di Marco Aurelio durante la manifestazione in Campidoglio, può rappresentare egregiamente il significato e il valore per l'intera cittadinanza della lotta per una nuova politica dei trasporti.

Dalle 9,30 alle 14,30, ieri, i bus, i tram, le autolinee, tutti i mezzi di trasporto pubblici nell'intera regione si sono fermati. Lo sciopero, che ha avuto un'adesione totale e in numerosi centri della provincia e della regione ha visto anche gli studenti e lavoratori pendolari, che reclamano una ristrutturazione dei servizi, è il terzo effettuato dagli autoferrotramvieri in questo mese, ma per la prima volta è stata investita l'intera categoria. Per che cosa si battono i lavoratori? Le loro rivendicazioni possono essere sintetizzate in questo modo:

❶ da una parte i sindacati chiedono che, dopo un anno, la giunta regionale finalmente ponga fine all'assurda situazione in cui si trovano le ex autolinee private, affidate in gestione «temporanea» alla Stefer, dopo la revoca delle concessioni ai vari boss locali come Zeppieri ed Albicini. L'incredibile ritardo nella soluzione della vertenza e la mancata attuazione del consorzio regionale dei trasporti, come richiesto d'altra parte già da molti mesi dallo stesso consiglio regionale, ha fatto sì che, da un lato i mille dipendenti delle autolinee siano costretti a lavorare senza un contratto e una vera e propria normativa, mediante il ricorso all'antidemocratico istituto della precettazione e, dall'altro, non sia possibile ristrutturare le linee secondo le esigenze degli utenti. A questo si collega anche la soluzione delle vertenze aperte per le autolinee SARO, i cui lavoratori sono da mesi in sciopero e per altre autolinee regionali (in provincia di Frosinone, di Viterbo, di Rieti) che sono in una condizione di estrema precarietà.

❷ l'altro aspetto qualificante della lotta degli autoferrotramvieri riguarda il traffico cittadino e una nuova politica dei trasporti urbani fondata sulla effettiva priorità del mezzo pubblico rispetto a quello privato. Quindi, innanzitutto, la ristrutturazione della rete autoferrotramviaria, il potenziamento delle aziende, il completamento degli organici, l'aumento del parco vetture, la revisione delle percorrenze e delle frequenze, la realizzazione di corsie preferenziali protette, percorsi riservati ai mezzi pubblici, le linee tangenziali da quartiere a quartiere.

Su questi punti essenziali si erano avuti mpegni precisi da parte della giunta comunale e delle aziende, impegni che, però, sono stati puntualmente disattesi. Allo sciopero i sindacati sono giunti proprio a causa di questo atteggiamento dilatorio delle forze politiche che amministrano il comune.

Di qui la scelta di tenere la manifestazione di protesta sulla piazza del Campidoglio. Centinaia di lavoratori si sono radunati ieri verso le 11,30 davanti al palazzo comunale. Insieme agli autoferrotramvieri si sono uniti i tassisti che hanno espresso la loro solidarietà e sottolineato anch'essi la necessità di una nuova politica dei trasporti; decine e decine i cartelli di protesta. «Gli autobus come i tram a cavalli — era scritto su uno di essi — 3 chilometri l'ora». E ancora altri che sottolineavano le rivendicazioni dei lavoratori: «Chiusura totale del centro storico»; «Più corsie preferenziali, più velocità commerciale»; «Priorità al mezzo pubblico»; «I tassisti per la piena occupazione»; insieme a loro c'erano i dipendenti della SARO, le autolinee che collegano Roma a Fiumicino e che sono bloccate da oltre 40 giorni per l'assurdo atteggiamento assunto dalla azienda.

La lotta dei lavoratori proseguirà nei prossimi giorni se le giunte comunale e regionale non interverranno tenendo fede agli impegni ufficialmente assunti. Ieri i sindacati si sono incontrati con il sindaco e l'assessore Pallottini i quali però hanno dato risposte ancora insufficienti.

FIAT — Sono scesi ieri in sciopero i lavoratori del centro FIAT di Grottarossa contro la nuova provocazione dell'azienda. La direzione infatti ha tentato di scavalcare il consiglio di fabbrica in merito alla vertenza in atto dei collaudatori per il rispetto dell'accordo dello scorso anno in merito ai passaggi di categoria. L'azienda ha sempre rifiutato di trattare con i delegati sindacali e ancora una volta ha assunto un gravissimo atteggiamento chiamando ad uno ad uno i collaudatori per convincerli a desistere dalla lotta in cambio di generici impegni sul passaggio delle categorie: promettendo di inviarli a Torino dopo di che sarebbe stata loro assegnata la qualifica adeguata. I lavoratori, appena accortisi di questa manovra, hanno immediatamente incrociato le braccia e hanno sospeso tutta l'attività del centro dalle 14 alle 15. Lo sciopero ha avuto un'adesione del 90% da parte degli operai e del 50% per gli impiegati.

SELENIA — Nel quadro degli incontri del PCI con la classe operaia i compagni consiglieri regionali Renna e Morelli si sono incontrati ieri con i lavoratori della Selenia per discutere sui problemi dell'occupazione, della convocazione della conferenza regionale sulle Partecipazioni statali e la costituzione della finanziaria regionale.

ROMANA GAS — Continua ormai da due mesi lo sciopero articolato dei lavoratori della Romana Gas per il rinnovo del contratto di lavoro. I sindacati rivendicano la classificazione unica operai-impiegati, la copertura degli organici, l'abolizione degli appalti, l'abolizione dello straordinario, il riconoscimento del consiglio di fabbrica e aumenti salariali.

ALITALIA — Scioperano oggi dalle 11 alle 21 le hostess e gli stewards dell'Alitalia contro la politica autoritaria che la compagnia di bandiera sta mettendo in atto soprattutto per quanto riguarda i turni di lavoro.

* * *

Una grande manifestazione popolare di appoggio alla lotta dei 150 dipendenti delle autolinee SACSA e ALICAR si è svolta ieri a Sora. Tutti gli studenti delle scuole di Sora e di Isola del Liri hanno disertato le lezioni per solidarietà

Al Supercinema si è svolta una manifestazione unitaria, promossa unitariamente dalla CGIL, dalla CISL, e dalla UIL.

Al termine della manifestazione è stato affidato al sindaco di Sora l'incarico di promuovere per martedì prossimo un incontro tra sindaci, amministratori, presidi di istituto, rappresentanti dei partiti democratici e sindacalisti per concordare un'azione unitaria presso la Regione

La folta delegazione di autoferrotranvieri che ha manifestato ieri in Campidoglio

La chiusura al traffico della tenuta Borghese può segnare l'avvio di una politica che restituisca un volto umano alla città

Non deve essere più una villa parcheggio

Il più grande parco cittadino sta lentamente morendo per l'inquinamento degli scarichi delle auto e per l'incuria del Campidoglio — Come la battaglia per i trasporti si lega a quella più generale per un diverso sviluppo della capitale

Villa Borghese invasa dalle auto: con il provvedimento di chiusura adottato dalla commissione comunale dovrebbe essere restituita alla sua naturale funzione

La notizia che Villa Borghese sarà interdetta al traffico ha suscitato notevole interesse e anche scalpore. E questo non soltanto perchè il Comune, sotto la pressione delle forze democratiche, ha preso una buona volta una decisione giusta, ma anche e soprattutto perchè la chiusura di Villa Borghese, più che essere una misura di traffico, è un provvedimento che va in una certa direzione: quella di restituire ai romani un angolo di verde, finora deturpato e letteralmente ucciso (basta pensare agli alberi che muoiono) dal caotico traffico quotidiano. Un provvedimento che non deve restare isolato ma deve inquadrarsi in un piano di ristrutturazione del traffico e della città, che restituisca agli abitanti un ambiente civile, una dimensione umana. E' il senso della battaglia, che, ancora in questi giorni i dipendenti dei trasporti pubblici, stanno portando avanti con fermezza: la priorità del mezzo pubblico, infatti, è l'unica ancòra di salvezza per una città che sta scoppiando, congestionata dal mare di auto che ogni giorno la percorrono, da uno sviluppo urbanistico dettato dagli speculatori. Tipica da questo punto di vista la situazione di vaste zone periferiche come Monteverde, Portuense, Magliana ed EUR.

Dall'EUR alla Magliana, ad esempio, per coprire cioè una distanza che varia dai 50 metri ad un massimo di 500 metri, in linea d'aria, occorre compiere un percorso non inferiore ai due chilometri; oltre 250 metri di questa distanza sono costituiti da un «gomito» poco più largo di una mulattiera e dal quale si accede finalmente all'ampio raccordo (dell'ANAS) che smista il traffico per l'aeroporto di Fiumicino. Per tutti coloro che attraverso la via Olimpica, provenienti dal quartiere Aurelio e da Monteverde viaggiano verso l'aeroporto di Fiumicino e l'Eur, una eccezionale scorciatoia è costituita — in completa assenza di segnaletica — dal l'«asse» via dei Colli Portuensi - via della Serpe - via Venturi (ex via Bonelli) - via della Magliana - raccordo ANAS suddetto ma, in realtà, via dei Colli Portuensi (dove esistono i pochi esempi di urbanistica moderna romana) finisce... in un prato

Di fronte a tale situazione sembrerebbe logico ed umano: a) portare a termine almeno il terminale di via dei Colli Portuensi (con raccordo Magliana-EUR); b) mettere almeno allo studio una linea metropolitana negli altri punti congestionati dove non vi è più lo spazio non soltanto per realizzare nuove arterie di scorrimento ma nemmeno per allargare le strade esistenti a meno che non si voglia demolire qualcosa come 100-110 palazzi; c) evitare che la attività edilizia romana riempia quegli ultimi spazi disponibili; d) creare le condizioni perchè il trasporto pubblico possa essere, anche in questi quartieri, una valida alternativa alla motorizzazione privata.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE POPOLARI — Fiumicino Alesi, ore 18 (Mammucari); Castelmadama, ore 20 (Parola); Sambuci, ore 18 (Andreoli); Gerano, ore 18 (Pozzilli); Guidonia, ore 19 (Cerqua, Cirillo); Fiano, ore 18, assemblea genitori studenti scuola media (Ferilli, Ammiraglia); Trollo, ore 19 (A. M. Ciai).

COMIZI — Tor Sapienza, ore 17,30 (Fredduzzi); La Rustica, ore 17,30 (G. Bencini).

C.D. — Tivoli, ore 15,30, CC. DD. Villa Adriana, Tivoli (Falomi, Micucci); Sezione universitaria, ore 15, C.D. (Banchieri).

ZONE — Mandamento Tiberina: Capena, ore 20, C.D. delle sezioni (Ferilli); Zona Nord: Trionfale, ore 16,30, consiglieri XVII Circ. (Caputo, Rendina).

FGCR — Valmontone, ore 19,30, riunione (Valentini); Roviano, ore 17,30, assemblea organizzazione (Lombardi); Pinocchio, ore 16, assemblea femminile (Redano); Ottavia, ore 18, conferenza di organizzazione (Giansiracusa); San Saba, ore 21, assemblea (Ansuini, Barca); Nuova Gordiani, ore 17, assemblea (Spera); Esquilino, ore 16, riunione dei segretari dei circoli Esquilino, Macao, San Lorenzo, Colle Monti (Adornato).

● Lunedì 23, alle ore 17, in Federazione Comitato federale della FGCR.

Da due sconosciuti

Domestica denuncia «Sono stata rapinata»

Avrebbero bussato alla porta spacciandosi per venditori, poi la hanno legata e derubata

Una rapina a mano armata è stata compiuta, ieri mattina, da due giovani, in un appartamento di via Calabria, dopo aver legato e imbavagliato la domestica che era sola in casa. L'episodio è stato denunciato dalla stessa donna, Rosa Guernaccini, che presta servizio presso l'abitazione di Enea Gasparri, in via Calabria 17.

Un giovane — secondo il racconto della donna — si è presentato alla porta, verso le 11,30, con un grosso scatolone pieno di verdura. Quando la domestica ha obiettato di non avere ordinato quella merce, si è fatto avanti l'altro sconosciuto, armato di pistola. La donna è stata quindi spinta dentro casa e tenuta sotto minaccia con la pistola da uno dei due, mentre l'altro riempiva un grosso sacco con oggetti di argenteria e gioielli. Prima di allontanarsi, i rapinatori — sempre stando al racconto della Guernaccini — la avrebbero infine legata ed imbavagliata, lasciandola sdraiata a terra con un cuscino sotto la testa e un bicchiere d'acqua accanto.

Poco dopo — sempre secondo la denuncia fatta alla polizia — la domestica è riuscita a liberarsi e a telefonare al «113». Ora la polizia sta indagando sull'episodio, cercando di chiarire alcune circostanze ancora poco chiare.

VITERBO: contro i licenziamenti

Sciopero alla Incabase

Il proprietario vuole cacciare 15 operai con il pretesto della mancanza di commesse - Oggi incontro all'Ufficio del Lavoro

Gli operai della Incabase di Castiglione in Teverina sono in sciopero da ieri contro i licenziamenti annunciati dal padrone, e per il rinnovo del contratto di lavoro Infatti, il proprietario della Incabase, piccola industria, con 30 addetti, per la estrazione e la lavorazione della breccia per le ferrovie e le strade, prendendo a pretesto la mancanza di commesse e la necessità di ristrutturaze l'azienda, dichiara di trovarsi costretto a licenziare 15 operai. Che la mancanza di commesse sia un pretesto, appare chiaro, tanto che i lavoratori sono costretti a lavorare per 14-15 ore al giorno, e la stessa ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato, la costruzione in atto nella zona, della direttissima Roma-Firenze, offrono grandi possibilità per la utilizzazione di quel tipo di materiale.

Come gli altri padroni, anche il Fiaschi, insomma, quando ha visto che operai prendevano coscienza dei loro diritti e diventava sempre più difficile continuare col massimo dello sfruttamento, ha pensato bene che era giunto il momento di emigrare in zona più tranquilla. Gli operai che hanno picchettato l'azienda e sono riusciti a bloccare tutto il lavoro nonostante le minacce di denuncia del Fiaschi, che forse non sa che in Italia esiste il diritto di sciopero, sono ben decisi a difendere il loro posto di lavoro e sono pronti a passare a forme di lotta più decise per costringere il padrone a trattare.

Per oggi, è intanto fissato un primo incontro tra le parti all'Ufficio provinciale del lavoro.

Per le «10 giornate di proselitismo»

Le sezioni già impegnate nel tesseramento per il '73

Dibattito alla commissione d'organizzazione - La sezione Prima Porta al 100%

Nel clima suscitato dal successo del Festival e nello sviluppo del movimento politico per battere il governo di centro-destra, ha già preso il via, in numerose sezioni la campagna di tesseramento e proselitismo per il 1973. Si mettono a punto i programmi di lavoro di ogni sezione, si precisano le scelte di intervento per il proselitismo e per la estensione della presenza organizzata del Partito, si organizza l'attività per un rapido rinnovo della tessera

Tutte le sezioni si preparano così alle «10 giornate del tesseramento» che avranno inizio nella Federazione romana a partire da sabato prossimo.

Una prima discussione sugli obiettivi e sulla impostazione della nuova campagna di tesseramento ha avuto luogo presso la Commissione di Organizzazione della Federazione alla presenza di numerosi dirigenti di zona e di sezione. Nella discussione, ricca di valutazioni politiche e di indicazioni organizzative, sono intervenuti — dopo la relazione del compagno Franco Raparelli — i compagni Pozzilli, Colasanti, D'Aversa, Rendina, Anna Corciulo, Funghi, Lombardi (FGCR), Caputo e Panatta.

Particolare rilievo è stato dato all'appello rivolto ai compagni in occasione del tesseramento per elevare il contributo finanziario all'attività e alle lotte del partito. Intanto si registrano ulteriori risultati nella fase finale del tesseramento 1972. La sezione Prima Porta ha superato ieri gli iscritti del 1971, Trastevere ha ritirato altre 13 tessere, Garbatella 4, Portuense Villini 3, Pomezia, Portonaccio e Alberone 2.

I carabinieri: le foto dell'ex pugile somiglianti al nostro identi-kit

Sergio Maccarelli aveva partecipato alla rapina di una banca di Camerino?

Al colpo avrebbero partecipato anche Italo Pasquale, che avrebbe guidato un'«Alfa Romeo» rubata alla Garbatella - La fuga dopo una violenta sparatoria - In un villino del Maccarelli, a Torvaianica, trovato un mitra

Sergio Maccarelli e Italo Pasquale erano ricercati dai carabinieri di Camerino? Erano loro i due sconosciuti che, in un rocambolesco inseguimento, la sera del 10 ottobre scorso, forzarono, a bordo di un'«Alfa Romeo» 1750, i posti di blocco dei carabinieri e ingaggiarono una sparatoria, dopo una rapina in banca? E' quanto sospettano, adesso, i carabinieri di Camerino che attendono ulteriori informazioni da Roma. Secondo i carabinieri esisterebbe una somiglianza pressoché perfetta tra le fotografie dell'ex pugile e boss del racket delle bische e il Pasquale — crivellati di revolverate mercoledì sera da quattro killer, in viale di Tormarancia — con gli identi-kit dei due sconosciuti rapinatori. Questi ultimi, cercando di superare alcuni posti di blocco che i carabinieri avevano organizzato a Muccia e lungo la statale 77, spararono ripetutamente raffiche di mitra conto i militari che, a loro volta, risposero al fuoco dei banditi.

Poco prima, i due, che si trovavano su una «Alfa Romeo» 1750, targata Roma H 83706 (di proprietà di Gabriele Giuliani, abitante alla Garbatella cui è stata rubata), avevano rapinato la filiale della Cassa di Risparmio di Fermo, a Pedaso, fuggendo con sette milioni in contanti. Dopo la sparatoria, avvenuta a più riprese, i due rapinatori abbandonarono l'automobile e si dileguarono per la campagna. Nonostante le ricerche, i posti di blocco e le battute, i due sconosciuti riuscirono a fuggire passando per Colfiorito di Foligno dove rubarono una «Bianchina»: la direzione che presero, come fu accertato, fu quella di Roma. Comunque, di loro, fu persa ogni traccia.

Per i carabinieri di Camerino —che spararono a distanza ravvicinata contro l'auto dei rapinatori, ed ebbero così modo di vedere bene in viso i due sconosciuti — non ci sarebbero dubbi: Italo Pasquale, secondo loro, sarebbe stato lo spericolato autista dell'«Alfa Romeo» 1750 che riuscì a forzare i posti di blocco; Sergio Maccarelli, invece, era quello — così dicono i carabinieri — che sparava contro di loro, durante il movimentato inseguimento, a raffiche di mitra.

L'unico dubbio è dato dal fatto che il Maccarelli sarebbe stato più alto dello sconosciuto, almeno stando alle fotografie

Il capitano D'Ovidio, comandante della compagnia di carabinieri di Camerino, avvicinato dai cronisti ieri sera, non esclude affatto che gli identi-kit dei due rapinatori siano veramente somiglianti alle fotografie dei due assassinati in viale di Tormarancia.

Ora, i carabinieri di Camerino attendono una conferma da Roma, dove sarebbero in corso accertamenti. E' chiaro che è troppo presto, allo stato attuale delle cose, per avanzare delle ipotesi o delle supposizioni. Sergio Maccarelli e Italo Pasquale erano veramente i due rapinatori? Sono stati loro a fuggire con i sette milioni rapinati alla banca di Fermo? Se così fosse, uno spiraglio, con ogni probabilità, si aprirebbe nelle indagini sulla tragica sparatoria di Tormarancia, nella quale sia Maccarelli che Pasquale sono rimasti uccisi. Non è affatto da escludere l'ipotesi che i due giovani siano stati «puniti» proprio per aver commesso la rapina a Pedaso, all'insaputa della loro gang. Forse gli altri componenti della gang chiedevano ai due conto di questa rapina: magari sono nati dei contrasti e da qui sarebbe nato il regolamento di conti, con la morte di Maccarelli e di Italo Pasquale.

Sono solo delle ipotesi, è chiaro, supposizioni. Gli investigatori sono sempre alla ricerca di una pista, di una traccia che permetta loro di capire perchè Sergio Maccarelli è stato assassinato. Solo capendo il movente del delitto, infatti, gli inquirenti potranno avere una speranza di risalire ai killer e ai loro mandanti. Sta di fatto che, in una perquisizione avvenuta all'alba di ieri, in un villino che Maccarelli aveva a Torvaianica, gli agenti, fra le altre cose, hanno trovato un mitra.

Frattanto, ieri mattina, all'Istituto di Medicina legale, è stata effettuata l'autopsia della salma di Italo Pasquale. Il giovane — è stato accertato dai periti — è stato colpito da due proiettili: uno all'emitorace (è stato il colpo mortale) e l'altro, di striscio, alla fronte. E' stato compiuto anche un esame superficiale sul cadavere del Maccarelli: i periti hanno stabilito che è stato raggiunto da sei pallottole.

Per quanto riguarda le indagini, la polizia ha interrogato alcuni testimoni chiarendo, così, l'episodio avvenuto, nella notte tra l'11 e il 12 ottobre, in via di Val Corteno, all'interno di un circolo dell'«Unione nazionale monarchica». Qui, verso, l'una, sarebbero entrati un paio di sconosciuti, mentre il gestore del circolo, Amedeo Cimini, ed altri avventori stavano giocando a carte. Tra gli altri c'era anche Ettore Tabarrani, indicato come il braccio destro di Maccarelli. I due, sotto la minaccia delle pistole, si sarebbero fatti consegnare dai presenti un milione di lire. Prima di andare via uno di loro ha colpito alla bocca, con il calcio della pistola, il Tabarrani.

La polizia ha accertato che il circolo — adesso chiuso — era uno dei tanti punti di incontro dei membri della banda di Maccarelli. Potrebbe essere stato, questo episodio, il primo anello di una catena di violenze — come pensano gli investigatori — culminate con l'omicidio di Sergio Maccarelli ed Italo Parquale. E' questa una pista cui la polizia attribuisce molta importanza, ritenendo questo fatto, come quello successivo avvenuto in un circolo di via Monte Testaccio — nel quale, durante una rissa, due giovani rimasero feriti, uno a revolverate, l'altro a coltellate — una pista che potrebbe portare a chiarire i retroscena del sanguinoso regolamento di conti avvenuto a Tormarancia.

Gli identikit dei due uomini che avrebbero partecipato al conflitto a fuoco nei pressi di Camerino; quello a sinistra si riferirebbe a Sergio Maccarelli; quello a destra a Italo Pasquale

Ieri mattina al termine delle lezioni

Provocazione squadrista contro il liceo Mameli

Aggrediti alcuni studenti - Lancio di sassi - Comportamento fazioso della preside - Lunedì riunione del COGIDAS alla Casa della cultura

Grave provocazione fascista contro studenti democratici del liceo Mameli, in via Micheli, ai Parioli. Ieri mattina, al termine delle lezioni, verso le 11,30, un paio di teppisti si sono presentati davanti ai cancelli dell'istituto gridando da un megafono *slogans* provocatori. Ne è nata una discussione, interrotta dall'improvviso arrivo di una squadraccia di 30-40 attivisti dell'estrema destra che hanno vigliaccamente aggredito tre giovani.

Gli studenti per evitare più gravi incidenti si sono rifugiati nel cortile del liceo, chiudendo le porte dell'istituto, ma i fascisti hanno dato il via ad un nutrito lancio di sassi danneggiando alcune auto in sosta. La polizia, chiamata telefonicamente, nonostante abbia una sede a pochi passi dal «Mameli», è intervenuta dopo oltre un quarto d'ora, quando ormai i teppisti avevano imboccato la strada della fuga.

Un atteggiamento fazioso ha assunto la facente funzione di preside, professoressa Anna Befani, che ignorando la presenza tra la banda di picchiatori di alcuni studenti del «Mameli» iscritti ad organizzazioni missine, ha indicato agli agenti — sopraggiunti a cose fatte — tre liceali antifascisti, identificati e poi rilasciati. Evidentemente per la Befani devono essere puniti gli aggrediti e non gli aggressori.

Sull'episodio ha preso posizione il comitato politico del «Mameli» che *«nel denunciare il pprovocatorio ed inammissibile comportamento dell'ufficio di presidenza e degli organismi di polizia, non intervenuti per tempo a stroncare un'aggressione e difendere i diritti democratici degli studenti, ha dichiarato la sua ferma volontà di opporsi — con l'appoggio vivo e nell'unità degli insegnanti, degli studenti, dei genitori e dei lavoratori della scuola — a ogni ulteriore tentativo di fermare e fare arretrare il movimento degli studenti che si batte per lo sviluppo e il rinnovamento delle istituzioni scolastiche».*

Contro le violenze fasciste, per difendere la democrazia nelle scuole il COGIDAS (Centro operativo tra i genitori per l'iniziativa democratica ed antifascista) ha indetto per lunedì, alle ore 21, un'assemblea alla Casa della cultura, in via Arenula 26.

Il COGIDAS si propone di intensificare la sua attività *«per opporsi a ogni manifestazione di fascismo che tende a vanificare l'impulso al rinnovamento radicale di strutture e contenuti della scuola».*

Dopo il varo dei decreti

Iniziativa degli esercenti per le modifiche dell'IVA

Dopo che il governo ha varato i gravi decreti dell'IVA (imposta sul valore aggiunto) si è svolta una riunione dei comitati di quartiere e di categoria della Federesercenti, nel corso della quale è stata ribadita la necessità che il governo apporti al decreto fiscale le seguenti modifiche: estendere la fascia esente dall'IVA dagli attuali 5 milioni di incassi annui ai 12 milioni; ridurre per tutti i generi di largo consumo l'aliquota dall'attuale 6% al 3% almeno fino al 1976; ridurre l'aliquota per i pubblici esercizi dal 12 al 6% a partire dal 1° gennaio 1973; semplificare gli adempimenti per coloro che incassano fino a 80 milioni annui; modificare il regime delle sanzioni per le fasce, fino a 80 milioni di incassi annui. Il compagno Mammucari, presidente della Federesercenti romana, nel sottolineare le gravi conseguenze economiche per i consumatori e i piccoli commercianti che comporterebbe il mancato accoglimento di queste richieste, ha aggiunto, che questi obiettivi si possono raggiungere, come dimostra il fatto che in Belgio le stesse modifiche sono state accolte dal governo.

Le proposte di emendamenti saranno presentate ai gruppi parlamentari perché vengano trasformate in progetti di legge, e saranno illustrate in città e in provincia con numerose assemblee.

Il compagno Mammucari ha concluso il suo intervento affrontando il problema dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, che deve essere affidata ai Comuni e non, come si tenta di fare da parte della giunta regionale, assegnata di nuovo alle mutue che si trovano in un delicit spaventoso.

* * *

Aprirà da lunedì al mattatoio il mercato del maiale magro, il primo del quale si potranno servire i macellai romani che fino a questo momento non ritenevano conveniente acquistare i maiali, in quanto non potevano utilizzarne i «residui». Da questo momento, infatti, è stata concessa ai macellai l'autorizzazione a preparare nei negozi le salsicce, per le quali si usano anche i residui.

Da oggi a congresso la lega delle autonomie

Si apre stamane a Marino, il primo congresso regionale della Lega per le Autonomie e Poteri locali. I lavori si svolgeranno nel salone del Consiglio comunale di Palazzo Colonna, con il seguente ordine del giorno: «Un forte movimento autonomista per costruire un nuovo potere democratico locale e per dare soluzione ai gravi problemi dello sviluppo economico, sociale e civile di Roma e del Lazio».

Introdurrà il dibattito Domenico Davoli della Giunta nazionale della Lega e membro del Comitato regionale di Controllo sugli atti degli Enti locali.